



mosaico EUROPA



Newsletter Numero 2

25 gennaio 2019

L'INTERVISTA

Chiara Venturini, GeSI, Direttrice



Quali sono gli obiettivi e le priorità della Global e-Sustainability Initiative?

GeSI è un'associazione di categoria i cui membri operano nel campo del digitale e delle telecomunicazioni. Inizialmente creata per iniziativa dell'UNEP, l'Environment Programme delle Nazioni Unite, è poi diventata un'associazione indipendente che lavora per comunicare le importanti potenzialità delle tecnologie ICT nella transizione a un'economia sostenibile. Al tempo stesso mettiamo a di-

sposizione dei nostri membri una serie di strumenti per supportarli nelle loro strategie di sostenibilità, in particolare per quanto riguarda la gestione della supply chain.

Nel nostro approccio ci rifacciamo a quello che definiamo un concetto olistico di sostenibilità, prendendo in considerazione non solo gli aspetti ambientali legati alla riduzione delle emissioni di CO2 e all'impatto climatico, ma an-

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

La geografia del malcontento europeo: uno studio della Commissione

Se è un dato di fatto che, negli ultimi dieci anni, i partiti opposti al disegno europeo hanno quasi raddoppiato i loro voti e che ci troviamo a quattro mesi dalle elezioni europee probabilmente più contrastate della storia, stupisce che pochi mezzi d'informazione si siano occupati della pubblicazione, da parte della Direzione generale per le politiche regionali della Commissione europea, della prima ricerca allargata ai 28 Stati membri che si propone di far luce sulle cause effettive del voto anti-UE. Un'analisi dei risultati delle elezioni in ben 63.000 distretti elettorali, verificando differenti livelli di opposizione al progetto europeo, con una valutazione di quanto il fenomeno populista abbia influenzato il voto stesso. I risultati dell'analisi, che per l'Italia prende in considerazione le traiettorie elettorali dal 2001, indicano che il voto anti-UE deriva dalla combinazione di diversi fattori geografici e socio-economici; e che il declino industriale ed econo-

mico a lungo termine diventa l'elemento portante, a cui si unisce il livello di istruzione, fattori geografici quali la densità di abitanti e la mancanza di occupazione, con età e livello di ricchezza che non rappresentano una discriminante significativa. Nei territori dove invece declino, occupazione e istruzione sono oggetto di politiche di successo, è la popolazione più agiata ad opporsi all'integrazione europea. Nello stesso modo, il fenomeno migratorio, come viene rappresentato dai partiti cd populistici, non sembra sempre rilevante per l'orientamento del voto anti-UE. Se guardiamo al voto antieuropeo nel suo complesso, i dati mostrano che ad aree con maggior afflusso di migranti non corrisponde sempre un voto di opposizione al disegno europeo. I risultati si modificano quando si considerano i partiti fortemente anti UE (presenti nell'ordine in Ungheria, Olanda, Francia, Svezia, Grecia, Repubblica Ceca, Regno Unito e, in percentuale

minore, Slovacchia e Polonia) per i quali questo fattore ha ancora un peso specifico considerevole. Sulla base di tutti i dati forniti, la risposta della politica all'onda anti europeista non può che iniziare, secondo la Commissione, dall'individuazione delle cd aree marginali che spesso non sono riconducibili a quelle classificate come più o meno sviluppate dalle politiche correnti. Nuovi interventi diretti a quelle zone che continuano a soffrire di percorsi di basso o negativo livello di crescita, della fuga dei cervelli o che sono divenute incapaci di sostenere la crescita economica, non abbastanza innovative da competere con le regioni più performanti e troppo "care" per competere con le regioni meno sviluppate o quelle emergenti a basso costo del lavoro. Un approccio innovativo, in grado probabilmente di contrastare in prospettiva lo stesso voto anti-sistema.

flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu.

che quelli sociali e di crescita economica. Nel 2016, i nostri membri hanno approvato l'adozione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite come framework generale di riferimento per tutte le attività dell'associazione. Nello stesso anno abbiamo pubblicato un primo studio sui potenziali contributi dell'ICT al raggiungimento degli Obiettivi entro il 2030 ([#SystemTransformation](#)), seguito da un secondo rapporto pubblicato a luglio 2018 ([Enabling the Global Goals](#)). Infine, negli ultimi anni abbiamo avviato un intenso dialogo con diverse ONG sul ruolo della tecnologia digitale nella difesa dei diritti umani. Temi come la protezione dei dati personali, la privacy online, ma anche il trattamento dei lavoratori nella supply chain restano una delle nostre priorità chiave, con una piattaforma dedicata alla collaborazione tra industria e organizzazioni attive nella tutela dei diritti umani che diventerà operativa nella prima parte di quest'anno.

In quali settori siete particolarmente attivi nel dialogo con le istituzioni europee?

Dal momento che gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile sono al centro della nostra strategia, seguiamo il tema con particolare attenzione e non solo a livello europeo (anche perché i nostri membri sono attivi in tutto il mondo). Il tema del cambiamento climatico e del ruolo UE nell'implementazione dell'Accordo di Parigi è pure particolarmente importante per GeSI, così come quello dell'Agenda Digitale.

Dal 2008 a oggi GeSI ha pubblicato una serie di rapporti (la "[SMART series](#)") che valutano il potenziale di crescita economica e contemporanea riduzione delle emissioni di CO2 legato all'adozione di soluzioni ICT in settori quali trasporto, energia, industria, agricoltura e altri; i rapporti comprendono alcune raccomandazioni per i policy-makers sulle azioni necessarie a cogliere questo potenziale. Tali azioni includono l'adozione di obiettivi nazionali e globali di riduzione delle emissioni, e l'inserimento delle tecnolo-

gie ICT nelle strategie per raggiungerli; investimenti nelle infrastrutture necessarie allo sviluppo della banda larga; e un approccio legislativo coerente e bilanciato, che promuova l'innovazione e tuteli i consumatori.

Come valutate l'azione dell'Unione Europea sui temi della sostenibilità anche in vista della prossima legislatura?

L'orizzonte di riferimento per il raggiungimento dell'Agenda per lo Sviluppo Sostenibile è il 2030 e dalla mappatura delle priorità della Commissione uscente contro i 17 Obiettivi delle Nazioni Unite emergeva già a metà della legislatura un buon allineamento. I prossimi anni saranno cruciali per accelerare il ritmo del progresso ed è quindi importante che il Parlamento e la Commissione che entreranno in carica quest'anno mantengano l'Agenda 2030 come punto di riferimento per le priorità chiave dell'Unione.

Il completamento del Mercato Unico Digitale sarà indubbiamente fondamentale per permettere a cittadini e imprese di avvalersi di tutti gli strumenti che possono contribuire a una crescita economica equa, alla promozione dell'innovazione e a un'industrializzazione responsabile. Al tempo stesso, l'implementazione della strategia per un'Economia Circolare contribuirà a un uso più efficiente delle materie prime e a fare sì che l'adozione delle nuove tecnologie non si traduca in un aumento indiscriminato del consumo di risorse e dei rifiuti, in particolare elettronici ("e-waste").

Infine, l'Agenda 2030 riconosce il ruolo strategico dei partenariati, con un Obiettivo dedicato (SDG 17 – Partnership for the Goals). La complessità degli Obiettivi rende imprescindibile un approccio multi-stakeholder che coinvolga i policy-makers a livello locale, nazionale e globale, il mondo delle imprese, la società civile e i singoli cittadini. L'Unione Europea sarà chiamata a continuare sulla strada intrapresa e guidare le iniziative di cooperazione volte ad assicurare un futuro sostenibile per tutti.

Qual è l'impatto della responsabilità sociale sui temi delle trasformazioni digitali?

La velocità della "quarta rivoluzione industriale" e il suo impatto sui modelli sociali e industriali tradizionali hanno generato diverse preoccupazioni. Una delle nostre priorità a livello di comunicazione è quella di aiutare a fare chiarezza sulle opportunità offerte dalla trasformazione digitale, e sugli sforzi dell'industria per ridurre i rischi a essa legati.

Intendiamo anche esplorare in maggiore dettaglio i possibili impatti di tecnologie quali l'intelligenza artificiale sul mondo del lavoro e i nuovi modelli lavorativi e di business (p.e. e-commerce, cloud computing, app e piattaforme di servizi) che si stanno sviluppando grazie al digitale. Una delle caratteristiche fondamentali delle tecnologie ICT è l'estrema flessibilità che le rende "people-centric" e personalizzabili al livello del singolo utente. Al tempo stesso, la loro adozione può essere frenata da preoccupazioni relative all'utilizzo dei dati personali; per questo motivo stiamo discutendo con i nostri membri un progetto per sviluppare una serie di principi sulla responsabilità digitale, per contribuire a migliorare ulteriormente la trasparenza sulle modalità operative dell'industria.

Negli ultimi anni abbiamo anche assistito a una maggiore consapevolezza del pubblico per quanto riguarda le responsabilità legate alla supply chain, in termini di condizioni e diritti dei lavoratori ma anche di impatto ambientale e utilizzo delle risorse: in questo ambito, GeSI è tra i fondatori della [Responsible Minerals Initiative](#), che opera già dal 2008 per supportare le compagnie nella due diligence relativa alle materie prime utilizzate nei loro prodotti.

In questa come in tutte le altre nostre iniziative, la parola d'ordine è collaborazione: cerchiamo sempre di coinvolgere diversi stakeholder nei nostri progetti per essere certi di prendere in considerazione tutti i punti di vista rilevanti e per continuare a supportare efficacemente i nostri membri nel contribuire alla rivoluzione digitale.

chiara.venturini@gesi.org



GeSI ENABLING
DIGITAL
SUSTAINABILITY

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES

Le camere europee in vetrina



La formazione professionale per i giovani del Liechtenstein

Fondata nel 1947, la Camera di Commercio del Liechtenstein (LCCI) svolge un ruolo importante per il tessuto imprenditoriale del piccolo ma ricco principato situato nel cuore delle Alpi. Infatti, la LCCI è molto attiva nella formazione professionale dei giovani grazie a forti capacità di coordinamento con le imprese locali. La Camera offre ben due servizi dedicati ai tirocini e all'occupazione giovanile. [AGIL](#), il primo, è un organo della LCCI costituito nel 2002 con l'obiettivo di promuovere il *vocational training* e rafforzare l'occupabilità nel settore industriale del Paese. Il gruppo collabora con nove importanti imprese attive in diversi ambiti (dall'energia, all'informatica, agli alimentari e alla manifattura) e ha una piattaforma multimediale dove sono pubblicate, divise per settore, tutte le posizioni vacanti per tirocini o offerte di primo impiego nelle aziende partner. Il sito fornisce anche informazioni sui profili e i requisiti richiesti per ogni posizione. Inoltre, il gruppo [AGIL](#) organizza regolarmente corsi ed eventi dedicati alla formazione professionale e allo sviluppo di competenze. Come risultato, ogni anno oltre 500 giovani hanno l'opportunità di lavorare

in una delle imprese della LCCI, 400 dei quali presso i partner di [AGIL](#). [Next Step](#) è, invece, una piattaforma digitale specifica dedicata all'orientamento professionale di diplomati e neolaureati. Il sito ha lo scopo di assisterli nella transizione dalla scuola al mondo del lavoro, offrendo loro consigli utili e informazioni su corsi di formazione e offerte di lavoro disponibili. Inoltre, la piattaforma contiene una sezione apposita per i tirocini transfrontalieri, dando a molti giovani l'opportunità di fare esperienze nei cantoni svizzeri e nei *länder* austriaci confinanti.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

SNIA: un database innovativo per aziende rumene e straniere

[SNIA](#), il sistema nazionale di informazioni commerciali delle Camere di Commercio della Romania è una piattaforma elettronica contenente specifiche sulle società rumene. I dati vengono raccolti e resi disponibili in un'unica interfaccia che permette una facile consultazione attraverso database relazionali e applicazioni software aggiornate costantemente. Ciò rappresenta il valore aggiunto di un servizio sviluppato sia in lingua rumena che in inglese. I principali destinatari della piattaforma sono le aziende locali e straniere. Queste ultime possono servirsene o per promuovere i loro servizi ai potenziali partner o per acquisire le notizie utili ad ampliare i rapporti commerciali. Un'ulteriore categoria di utenti è rappresentata dalle Camere locali

che hanno accesso a tutte le informazioni presenti e che periodicamente provvedono all'inserimento dei dati relativi al territorio di competenza. In particolare [SNIA](#) offre i seguenti servizi: ricerca di aziende rumene (il modulo contiene i dati legali e finanziari di oltre 1.000.000 di società attive in Romania e consente la selezione con ben 16 criteri di ricerca come ad esempio il nome, la natura giuridica, il numero di partita IVA, la sede, il numero di dipendenti o il fatturato), domanda e offerta di prodotti e servizi di aziende rumene (con aggiornamenti quotidiani e possibilità di pubblicità gratuita), domanda e offerta di prodotti e servizi di aziende estere (oltre a fornire informazioni crea canali utili per elaborare forme di cooperazione con aziende rumene), aste internazionali (aggiornamento delle gare internazionali più importanti), ulteriori risorse informative (contatti con ambasciate, fiere ed esposizioni).

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



Opportunità dell'economia circolare secondo EUROCHAMBRES



In quanto priorità del 2019, l'economia circolare è stata oggetto di recente [analisi](#) da parte dell'Associazione delle Camere di Commercio europee, con l'obiettivo di comprendere come questo modello emergente favorirà la crescita felice delle imprese. Lo studio è inoltre la base per costruire una strategia politica che contribuisca al dibattito sulle future proposte legislative della Com-

missione, riguardanti la transizione verso un'economia circolare che sostenga innovazione, lavoro e crescita e promuova l'uso sostenibile delle nostre (limitate) risorse. La relazione – che raccoglie gli studi quantitativi più aggiornati in materia ed elabora le sfide legate a questa transizione green in nove settori industriali, compresi i casi di studio – pone il suo focus sui trend europei, gli investimenti e l'impatto di questo nuovo paradigma sui costi d'impresa. Nelle raccomandazioni finali, si ribadisce la necessità di importanti investimenti per passare al modello circolare, che garantirebbero un potenziale di profitto a lungo termine. Oltre a un auspicabile cambiamento culturale, lo studio mette al centro la prevenzione: durezza, riduzione, riutilizzo,

riparabilità e leasing sono opzioni che dovrebbero essere vagliate prima del riciclaggio. Opportuna dunque un'attenta riflessione che parta dalla progettazione del prodotto fino alle alternative disponibili, evitando il monouso o comunque quanto destinato a vita breve. Anche gli investimenti pubblici e privati dovrebbero puntare maggiormente a tali soluzioni, supportate da nuove piattaforme, hub e cluster a livello locale che incentivino la collaborazione tra i diversi attori. Tra questi le Camere di Commercio europee, che saranno chiamate a sostenere le imprese verso un approccio "circolare". Prossimo appuntamento utile: la [Circular Economy Stakeholder Conference](#) di marzo.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE

**Investimenti in R&S in Europa:
pubblicato il rapporto 2018**

La Commissione ha recentemente pubblicato l'annuale [quadro di valutazione degli investimenti industriali dell'UE in Ricerca e Sviluppo \(R&S\)](#) che fornisce un'analisi tempestiva e approfondita delle più recenti tendenze di investimento dei principali attori a livello mondiale, contribuendo a comprendere il posizionamento delle aziende europee nel panorama globale. Il rapporto illustra che gli investimenti totali in R&S delle prime 2500 aziende - le quali rappresentano il 90% delle imprese mondiali in termini di fatturato - sono stati pari a 736,4 miliardi di euro nel 2017. Oltre 550 imprese con sede nell'UE si collocano tra queste 2500, rappresentando oltre un quarto (27%) degli investimenti globali. Il rapporto conferma inoltre come gli operatori industriali europei abbiano aumentato i loro investimenti in R&S per l'ottavo anno consecutivo (+5,3% rispetto all'anno precedente) specialmente nel settore automobilistico, sanitario e delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC). La crescita degli investimenti delle società con sede nell'UE è, tuttavia, superata dalle loro controparti statunitensi (+9%) e cinesi (+20%). Infine, il report mostra che la crescita degli investimenti è accompagnata da un aumento nella maggior parte degli indicatori finanziari. In particolare, le vendite nette hanno invertito il trend negativo iniziato nel 2011 (+9,8%), i profitti complessivi sono stati in aumento (+22,6%), gli investimenti in conto capitale hanno recuperato dopo tre anni negativi (+5,1%) e l'occupazione ha continuato ad aumentare (+2,1%).

sede.bruxelles@unioncamere-europa.eu



**Una mappatura aggiornata
delle migrazioni**

Lanciato in occasione della Giornata internazionale dei migranti, il primo [Atlas of Migration](#) del Joint Research Centre della Commissione fornisce un'istantanea del fenomeno nel 2017 in tutti gli Stati membri e in 44 Paesi terzi. L'Atlante elabora e sintetizza le statistiche provenienti da molteplici fonti, tra cui Eurostat per i Membri dell'UE e diverse fonti statistiche internazionali per i profili migratori e l'analisi tematica dei Paesi terzi. Con l'ausilio di grafici e mappe, lo studio si propone come manuale basilare per *policy maker*, parti interessate, imprese, startup e ricercatori. Con un focus su diversi settori connessi alla migrazione - mercato del lavoro, educazione, inclusione sociale ecc. - nella pubblicazione si possono trovare il numero di persone migranti, il loro paese d'origine e di destinazione; i motivi di spostamento (lavoro, ricongiungimento familiare, motivi di studio, etc.); il livello di integrazione tra gli Stati membri dell'UE e molti altri dati. Per quanto riguarda l'Italia, emerge che a fronte di oltre 60 milioni di abitanti, circa il 5.8% è cittadino extra-UE e il 2.5% è "EU Mobile". Inoltre, guardando ai flussi, mentre 301mila persone sono entrate in Italia nel 2017 (di questi, due terzi sono cittadini non-UE), circa 160mila lasciano lo Stivale per approdare, nel 63% dei casi, in altri Paesi all'interno dell'Unione. Interessanti anche le cifre sui NEET, che in Italia sono in maggior percentuale cittadini UE (36.8%), e sugli studenti che abbandonano presto gli studi, per lo più cittadini extra-UE (34.2%, circa il doppio dei giovani italiani).

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

**L'Europa nel palmo della
mano: la Citizens'APP**

Prosegue senza sosta l'impegno del Parlamento europeo di promozione dell'Unione in vista delle elezioni europee del prossimo maggio. A testimoniare il recente lancio della nuova [APP mobile](#) a beneficio dei cittadini, il cui obiettivo è illustrare in maniera agile e dinamica le iniziative dell'Unione europea realizzate nel passato, attive nel presente e previste per il futuro. L'applicazione, scaricabile sia da App Store che da Google Play e disponibile in 24 lingue dell'Unione, personalizzabile a piacere, si prefigge di fornire al cittadino una panoramica il più possibile esaustiva delle attività europee di interesse divise per tematica e appartenenza geografica: è infatti possibile reperire informazioni a livello multisettoriale, tenersi aggiornati sugli eventi con focus nazionali e locali su 20 assi prioritari, accedere a contenuti multimedia come video, *podcasts* e presentazioni, filtrare le ricerche attraverso liste e vedere i risultati mostrati su mappe interattive. Non a caso supporto per il cittadino, lo strumento permette di aggiungere eventi di interesse nel calendario personale, di segnalare iniziative e fornire feedback su di esse attraverso uno strumento ad hoc, di ricevere notifiche su tematiche ritenute importanti dall'utilizzatore, di condividere iniziative sui social media o per mail. Non da ultimo, la *Citizens'APP* fornisce un facile accesso al sito *What Europe does for Me* (vedi ME N° 21 - 2018).

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei

I sistemi di produzione asiatici cambiano marcia

Coniugare la crescita economica e un utilizzo sostenibile delle risorse ambientali non è una sfida facile, ma l'UE è impegnata a vincerla. Con il nuovo bando [SWITCH II](#), di interesse camerale, la DG DEVCO della Commissione mette a disposizione 45,7 milioni di € per indirizzare l'Asia verso una strada più ecologica, che abbracci i principi dell'economia circolare e a basse emissioni di CO₂. Il bando intende finanziare progetti del valore compreso tra 1 e 3 milioni di €, per supportare gli operatori economici di 24 Stati asiatici nell'adozione di pratiche di produzione e di consumo sostenibile (CPS), anche nel tentativo di persuadere i governi e le autorità locali a implementarle. La call, in scadenza il 28 febbraio, si articola su tre temi: il finanziamento di progetti pilota per testare nuovi approcci e nuove pratiche CPS nei paesi asiatici, con un focus particolare sui meccanismi di replicabilità e sul loro adattamento alle realtà specifiche dei singoli paesi; la creazione di una *CPS Facility* per migliorare la raccolta e l'analisi dei dati e lo scambio di informazioni tra tutti i soggetti coinvolti nel programma; la promozione delle pratiche CPS presso le autorità nazionali e locali dei paesi target. SWITCH II si contraddistingue, inoltre, per il suo approccio ad ampio spettro che tocca quasi tutti i settori economici (dall'agroalimentare alla manifattura all'energia, dai servizi digitali alla logistica e all'edilizia) e coinvolge molte categorie di beneficiari europei e asiatici, tra cui le MPMI, le organizzazioni di categoria e quelle no-profit.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



Prodotti agricoli 2019: promozione della qualità europea

Anche quest'anno le organizzazioni professionali, le associazioni di produttori e le imprese dell'agroalimentare hanno



l'occasione di sfruttare la visibilità internazionale offerta dalle due call *Azioni di informazione e di promozione dei prodotti agricoli*, dirette sia al mercato interno che ai paesi terzi. I bandi, pubblicati dalla DG AGRI e in scadenza il 16 aprile, hanno l'obiettivo di aumentare la competitività e il consumo dei prodotti agroalimentari europei attraverso la realizzazione di attività specifiche. Le azioni di promozione si dividono in programmi [semplici](#) (per partecipanti singoli) e [multipli](#) (per consorzi multipartner europei) e includono varie opportunità di valorizzazione quali la partecipazione a fiere ed esposizioni internazionali o il lancio di campagne informative digitali o presso punti vendita. Se entrambi i bandi comprendono temi comuni quali la promozione degli alti standard di qualità relativi alla produzione e alle caratteristiche dei prodotti agroalimentari, i progetti semplici si differenziano per l'ambito geografico (con particolare attenzione alle Americhe e all'Asia) e contengono una sezione specifica per le olive da tavola. I programmi multipli si focalizzano invece sulla produzione sostenibile di riso e della carne bovina e su attività volte a incentivare il consumo di frutta e verdura dall'UE. Per entrambe le call il tasso di co-finanziamento varia tra il 70 e l'80%, per i programmi semplici i fondi totali disponibili ammontano a 95 milioni di €, mentre sale a 86,6 milioni di € la quota di risorse destinate ai progetti multipli. Il 7 Febbraio si terrà un [infoday](#) ad hoc a Bruxelles.

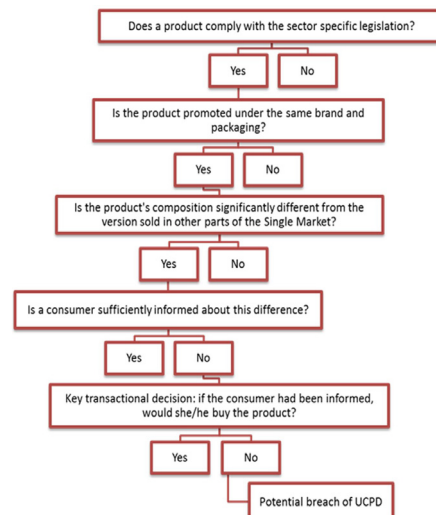
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Doppi standard nell'UE: occorre una riforma normativa

Il Parlamento europeo ha recentemente pubblicato i risultati dello studio [“Quality differences in consumer products in the EU Legislation”](#). L'elaborato, commissionato dal Dipartimento per le politiche per

i diritti dei cittadini e gli affari costituzionali, intende analizzare il problema dei “prodotti di doppia qualità”. Nel mercato unico, infatti, è stata riconosciuta la presenza di prodotti commercializzati come identici in vari Stati membri, ma con una composizione o caratteristiche significativamente diverse. Sebbene il marchio, il design dell'imballaggio e il marketing siano a prima vista uguali, in realtà i prodotti differiscono per composizione o materie prime utilizzate nella produzione. La problematica coinvolge indifferentemente generi alimentari e non, come detersivi, cosmetici o articoli per bambini. Ciò è possibile in quanto il produttore non sembra essere obbligato ad informare il consumatore che il bene di un marchio familiare, presente sul mercato di uno specifico paese dell'UE, può differire in un altro paese dell'UE per composizione, peso, qualità o altre caratteristiche correlate. La normativa in vigore infatti si occupa di questo aspetto solo in maniera marginale. Con il *New Deal for Consumers* – cioè il piano di azione per aumentare la tutela dei consumatori della Commissione – è stato già proposto di modificare l'articolo 6 della Direttiva sulle pratiche commerciali sleali, in modo da qualificare come pratica ingannevole la commercializzazione di due prodotti di base diversi ma con lo stesso nome. Offrendo una panoramica chiara e semplice della tematica, lo studio auspica non solo una modifica della normativa ma anche l'introduzione del divieto di tale prassi.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu



EsperienzEUROPA

Le best practice italiane



L'esperienza europea della CCIAA di Genova in ambito Interreg

La Camera di Commercio di Genova ha una consolidata esperienza nella progettazione europea che le permette di definire nuovi servizi e iniziative a supporto dello sviluppo territoriale ed economico.

Ne sono recente esempio i progetti finanziati dal Programma di Cooperazione Territoriale "Interreg Francia Italia Marittimo 2014-2020". GO SMART MED ha come obiettivo principale quello di contribuire a sviluppare sistemi di trasporto marittimo merci coordinati per migliorare la connessione dei nodi secondari e terziari dell'area di cooperazione alle reti comunitarie TEN-T. Oltre a CCIAA Genova, il Progetto coinvolge un nutrito gruppo di partner francesi ed italiani: il Cirem (IT) (Centro Interuniversitario Ricerche Economiche e Mobilità) dell'Università di Cagliari (capofila), CentraLabs (IT), una società consorziale a r.l che ha per oggetto la realizzazione di attività atte a promuovere, nel settore dei trasporti e della mobilità, lo sviluppo scientifico e tecnico delle imprese, per favorire il trasferimento tecnologico e l'innovazione, la Camera di Commercio e dell'industria di Bastia e dell'alta Corsica (FR), concessionaria dei porti commerciali di Bastia e de l'Ile-Rousse, il Polo Universitario Sistemi Logistici, un Centro di servizi dell'Università di Pisa (IT), con autonomia gestionale e amministrativa, che ha lo scopo di promuovere ed attuare la formazione a livello universitario, nonché lo sviluppo della ricerca

scientifica e dell'innovazione nel settore logistico e dei trasporti, la Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno (IT), GIP FIPAN - Groupement d'Intérêt public Formation

et Insertion Professionelles Académie de Nice (FR), un ente pubblico che rappresenta il Ministero francese dell'educazione nazionale, collegato al Rectorat de l'académie di Nizza. Go SMarT Med studia una nuova governance strategica per coordinare le connessioni tra i porti del "Core Network" (Genova, Livorno, Cagliari, Palermo) e i porti del "Comprehensive Network" (Tolone, Bastia), migliorando la competitività dei territori insulari. Il sistema attuale di offerta di servizi di trasporto marittimo merci, infatti, è scoordinato e favorisce il ricorso ai trasporti terrestri. Il Progetto si è quindi concentrato sulla realizzazione di uno studio di fattibilità che verifica il grado di efficienza di un nuovo sistema di rete ottimizzato per il coordinamento dei servizi esistenti di trasporto marittimo delle merci via ro-ro e via container.

Il sistema oggetto di GO SMART MED è orientato all'integrazione delle tariffe (con minori costi per gli utenti); al coordinamento degli orari dei collegamenti (con minori tempi di viaggio) e delle frequenze delle linee di trasporto marittime operanti nell'area di cooperazione territoriale; alla sicurezza e tracciabilità delle merci a beneficio delle compagnie marittime, delle aziende che ricevono/inviano merci, degli operatori portuali e delle istituzioni coinvolte. Un secondo progetto, appena posto in fase di implementazione, è GRITACCESS. Finanziato nell'ambito del Programma Interreg Marittimo 2014/2020, il progetto strategico GRITACCESS è frutto della collaborazione tra 15 partner delle 5 regioni dello spazio

transfrontaliero, che hanno già collaborato alla realizzazione di progetti sull'accessibilità del patrimonio ed è coordinato da Collectivité Territoriale de Corse - CTC. Da questa vocazione comune è nato il concetto di un Grande Itinerario Tirrenico, da costruire per favorire la costituzione di un sistema che aggrega le varie forme del patrimonio, accessibili mediante percorsi e itinerari locali. Lo scopo è costituire un network di peso per favorire il turismo e conseguire due obiettivi principali: la più ampia accessibilità al patrimonio culturale e la valorizzazione economica di un potenziale che riflette l'identità dei territori. Il progetto coordinato dalla CTC - Direzione del Patrimonio punta a conseguire tre obiettivi specifici per ottenere risultati concreti, in linea con gli indicatori del programma:

- 1.) organizzare un modello innovativo di governance che permetta di conseguire un accordo tra le regioni partner per dare continuità al sistema di gestione del Grande Itinerario Tirrenico;
- 2.) diffondere e trasferire conoscenza al grande pubblico, sviluppando azioni che vadano oltre il perimetro espresso dal partenariato;
- 3.) ampliare il numero di itinerari che rispondono ai principi definiti dal partenariato per formalizzare un'offerta turistica culturale sostenibile.

Gli strumenti adottati faranno riferimento alle nuove tecnologie della comunicazione e costituiranno la base per la creazione di offerte turistiche sostenute da un piano di promozione e di implementazione a livello europeo.

Per GO SMART MED

marco.marozzo@ge.camcom.it

Per GRITACCESS

anna.galleano@ge.camcom.it

mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 11 N. 1

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere - Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 - 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI

Coordinamento, Rapporti con EUROCHAMBRES, digitalizzazione, competenze e occupazione, turismo, internazionalizzazione, ambiente
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI

Aiuti di Stato, e-Government, imprenditorialità, legalità, regolazione e vigilanza di mercato
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI

Monitoraggio bandi, Info-desk sistema camerale, Eventi, Comunicazione, Sito web e Newsletter
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO

Amministrazione e Affari generali
diana.marcello@unioncamere-europa.eu